



COMUNICATO STAMPA

Comunicato Stampa - assegnazione_ap_campania

14 Gennaio 2026

Assegnazione ai medici di assistenza primaria nelle zone vacanti della Campania:

**Restano vacanti 354 posti, migliaia di cittadini campani senza medico,
con una fuga dalla professione!**

Dichiarazione di Giovanni Senese, Segretario Regionale Campania

Sindacato Medici Italiani (SMI)

Napoli, 14 genn. La pubblicazione da parte della Regione Campania dell'elenco degli incarichi assegnati di medico di ruolo unico di assistenza primaria in tutta la regione conferma la grave crisi di vocazione e di scelta che investe la medicina generale. Risultano vacanti ben 354 posti e in alcune zone non arriverà nessun nuovo medico. Questo è il risultato di scelte sbagliate, di questi ultimi anni, della Parte Pubblica, così commenta Giovanni Senese, Segretario Regionale Campania, Sindacato Medici Italiani.

In tutte le ASL sono stati assegnati meno incarichi di quelli previsti, anche perché molti giovani colleghi hanno preferito scegliere un'altra professione sanitaria. Una situazione che vede i medici pensionandi non volere più continuare, alcuni lasciano anche prima della età pensionabile, e i giovani non accettare le titolarità.

Ci sorprendono, poi, alcune iniziative di alcune ASL, non condivise con i sindacati della categoria, che prevedono la condivisione dei pazienti rimasti senza medico, perché quest'ultimo in pensione, tra i medici delle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) determinando la violazione dei massimali previsti. In questo modo ogni medico, anche senza personale di studio, si troverebbe ad assistere oltre duemila assistiti. È una situazione insostenibile, soprattutto nelle zone popolari a elevata densità abitativa. Sovraccaricare ulteriormente i medici in servizio, che hanno già superato il massimale previsto dalla legge, chiedendo loro di assistere, in condivisione, i pazienti privi di medico, mette a rischio il lavoro dei medici e la qualità delle cure.

A questa condizione di grave crisi della professione medica si è giunti a seguito due recenti scelte. La prima riguardante il nuovo Ruolo Unico di Assistenza Primaria che impone ai giovani medici un'organizzazione rigida e insostenibile, costringendoli a svolgere contemporaneamente il ruolo di medici di famiglia e quello di continuità assistenziale, senza possibilità di scelta; ignorando carichi di lavoro, competenze specifiche e vita personale.

La seconda è riferita al recente accordo integrativo regionale della Campania per la medicina generale che ha rappresentato un vero e proprio passo indietro, oltre che ad essere stato mortificante sotto il profilo retributivo.

Occorre una svolta. Chiediamo al Governo (in questi giorni impegnato a elaborare il Disegno di Legge di delega di riforma del Sistema Sanitario) e alle Regioni di riconoscere la gravità e l'urgenza della situazione adottando misure concrete per rendere la professione di medico di famiglia nuovamente attrattiva, assicurando condizioni lavorative sostenibili, ma soprattutto abrogando al più presto l'obbligatorietà del ruolo unico in medicina generale.

Ufficio Stampa